

III DOMENICA DI PASQUA,



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 21,1-19)

In quel tempo, ¹Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²Gesù

disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. ¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Breve riflessione

(don Felice Raffaele)

I discepoli hanno già fatto esperienza per ben due volte dell'apparizione di Gesù risorto (lo abbiamo visto nel brano di Vangelo di domenica scorsa). Il Risorto ha affidato loro la missione universale, inviandoli nel mondo: «*Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi*» (Gv 20, 21). Ha anche donato loro lo Spirito Santo, comandando: «*A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati*» (Gv 20, 23).

Nonostante ciò i discepoli vivono un momento di scoraggiamento. Pensano che Cristo se ne sia andato e li abbia lasciati soli. È questa la ragione per la quale tornano alla professione di prima, quella di pescatori, mentre Gesù aveva affidato loro la missione di «*pescatori di uomini*», cioè strumenti al servizio del regno di Dio (cfr Mt 4, 18-22). Loro escono a pescare, ma è Gesù che, in realtà, va a «pescarli», a riportarli alla fede in Lui.

Noi cristiani non dobbiamo mai cadere nello stesso errore dei discepoli, quello di scoraggiarci, pensando che il Signore si sia dimenticato di noi e ci abbia abbandonato. Dobbiamo conservare sempre la fiducia in Cristo, la certezza che Lui è vicino a noi in ogni momento della nostra vita. A volte i fatti che si verificano nella nostra storia sono brutti, di sofferenza, di morte, e sicuramente non ci lasciano indifferenti. Non dobbiamo mai lasciarci prendere dallo sconforto, smarrirci nella fede. Siamo chiamati ad essere luce del mondo, il che significa che chiunque incontra noi deve trovare un

motivo di speranza, di gioia, di pace. Come facciamo ad adempiere a questa nostra missione se ci mostriamo come cristiani spenti, abbattuti, tristi?

Un secondo aspetto ci viene offerto attraverso l'episodio della pesca miracolosa. I discepoli che vanno di notte a pescare, non prendono nulla. Il giorno seguente, quando è già l'alba, Gesù si presenta sulla riva del lago; essi però non lo riconoscono. Gesù rivolge loro queste parole: «*Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete*». I discepoli obbediscono a Gesù e il risultato è una pesca abbondante; dice il vangelo che essi non riescono a tirare su la rete per la grande quantità di pesci.

Il senso di questo episodio è semplice: se obbediamo alla parola di Gesù, i risultati nella nostra quotidianità sono strabilianti. Se ascoltiamo Cristo, portiamo frutti abbondanti nella nostra vita.

Questi due principi che ci consegna il vangelo di domenica cerchiamo di incarnarli.

Chiediamo alla Vergine Maria tutto l'aiuto necessario affinché possiamo mettere in pratica quanto la parola di Dio ci insegna.